

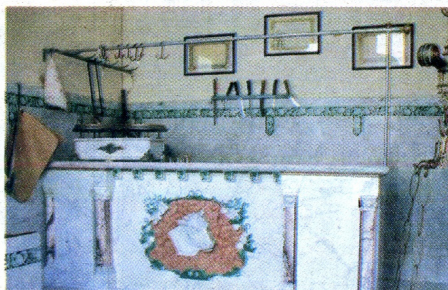
AD OLEGGIO si rinnova il sito del contenitore culturale che ospita reperti etnografici ed archeologici, incrementando l'attenzione ai laboratori organizzati a favore del pubblico sempre più numeroso. Dal 1996 è intitolato al cavalier Carlo Giacomo Fanchini

Il Museo Fanchini: 36 anni di storia

Dalla primavera sarà introdotto l'ingresso gratuito

OLEGGIO • Si rinnova il sito internet del Museo civico etnografico Carlo Giacomo Fanchini di Oleggio che, tra pochi mesi, introdurrà anche la gratuità del biglietto di ingresso a favore dei visitatori, così come annunciato in sede di approvazione della relazione del Museo stesso. Intanto, continua a crescere l'offerta formativa e di pubblica, rivolta, in modo particolare alle scolaresche, con laboratori anche archeologici che vengono organizzati e promossi durante le visite, ma anche durante alcune domeniche particolari di apertura.

Il Museo, dal 1996, è dedicato a Fanchini, fondatore del Museo stesso e instancabile ricercatore nell'ambito della storia di Oleggio. Un altro grande personaggio storico della città, Enzo Julitta, contribuì con la sua opera di raccolta di oggetti alla creazione del Museo. Quando morì, lasciò tutto il materiale cartaceo ed oggettistico all'amica Rina Palestrini che continuò l'opera di raccolta delle "vecchie cose". Il Museo civico etnografico e il suo nucleo originario aprirono al pubblico il 10 ottobre 1974. L'intenzione di istituire il primo nucleo del Museo civico oleggese è documentata nella seduta del giorno 8 aprile 1967, nel verbale dell'assemblea del



NEL MUSEO sono stati ricostruiti i vecchi ambienti che appartengono alla storia della città

sidente della Biblioteca civica, Carlo Giacomo Fanchini e dal Segretario Dario Crola: inizia la raccolta del materiale che via via andrà a formare il Museo. Negli stessi anni è nominato parroco della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, padre Augusto Mozzetti, missionario del Sacro Cuore di Gesù, che istituisce il Museo d'arte

religiosa negli oratori delle Confraternite oleggese, oramai in estinzione. Domenica 5 ottobre 1969 viene aperta al pubblico la "Mostra permanente di Ricordi e Cimeli locali", definizione mantenuta per anni, da Carlo Fanchini, per il primo nucleo del Museo oleggese. Dal 1970 è nominata

Luciano Apostolo, e Carlo Giacomo Fanchini si può così dedicare completamente allo sviluppo della realizzazione della sezione "Cimeli e Ricordi locali". Si propone di "continuare l'opera di recupero, di restauro e di adeguata sistemazione dei quadri dei benefattori delle istituzioni locali; di

di arte contemporanea e per bambini delle elementari; di affrontare, con la collaborazione della Parrocchia, una mostra d'arte sacra del Seicento e del Settecento, unendovi anche un'esposizione di ex-voto; di interessarsi per il recupero degli affreschi di particolare fattura e importanza

rendo; lavorare a fondo per un'estensione del Museo di Ricordi e Cimeli locali che sta arricchendosi continuamente". Fanchini chiede all'amministrazione comunale l'utilizzo dei locali siti al piano terreno di Villa Troillet, da molti anni inutilizzati, ma presto tali locali si dimostreranno insufficienti ad accogliere il progetto. Il trasferimento nei locali del primo piano del Palazzo dell'Asilo Infantile

Da Villa Troillet, il Museo si spostò negli anni '80 all'ex asilo infantile

permise di valorizzare l'idea di Museo oleggese, come era nelle intenzioni del fondatore. Al 1980 risale la ricostruzione degli ambienti domestici: la cucina, la camera da letto e il salotto dei primi anni del '900, e quella dell'aula scolastica, oltre all'ampia esposizione del materiale, che sarà integrato dopo il 1984. Dal 1982 è nominato direttore Gaudenzio Miranda, già sindaco di Oleggio. Con il 1996 è stato approvato il nuovo regolamento del Museo civico, rinnovato il Consiglio direttivo e la Direzione del Museo, con scelte culturali finalizzate al potenziamento e alla creazione della sezione archeologica. Un'attenzione particolare è ora riservata alle visite guidate e ai laboratori per adulti e per studenti, organizzati in percorsi articolati per fasce d'età e con tematiche da collegare alla programmazione scolastica. Con la sezione didattica etnografica e archeologica è stato realizzato un percorso tattile per vedenti e non vedenti. Il tutto è condotto da guide volontarie secondo un progetto finanziato dalla Regione Piemonte. "Uno degli obiettivi da raggiungere è un museo come strumento didattico. Non la visita eccezionale in museo, ma la frequentazione programmata durante l'anno scolastico, per integrare le lezioni dei docenti e l'utilizzo dei sussidi didattici. A supporto delle visite, con o senza accompagnamento in alcune sezioni, si propongono mostre, attività di laboratori, dispense, la consultazione dell'inventario al computer. Sono stati elaborati fascicoli con proposte tematiche, rielaborate in relazione agli oggetti esposti in Museo, schede di lavoro e indicazioni bibliografiche per gli approfondimenti".